Giovedì 30 Ottobre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 260
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

Cronaca Provinciale

TRICESIMO

Nel 2. anniversario della Marcia su Roma

Pubblichiamo integralmente la seguente corrispondenza che un amico ci ha inviato:

La commemorazione della marcia su Roma è riuscita a Tricesimo una magnifica dimostrazione di fede e di consenso di popolo ed ha valso a cementare vieppiù i rapporti cordiali tra fascisti Tricesimani, pronti ad affrontare, al primo ac-

Fino dal mattino tutte le case erano imbandierate; alla sera, il paese illuminato a festa assunse il carattere delle grandi ricorrenze.

Verso le venti, le note dell'Inno Giovinezza richiamarono al Teatro della Soc. Operaia una moltitudine di cittadini. Alle 20.30, ora per cui è fissata la celebrazione il teatro è gremito. Erano presenti larghe rappresentanze delle scuole; il Fascio locale, il gruppo femminile fascista, le rappresentanze dei Fasci di Cassacco e di Reana. Le bandiere delle scuole. Le bandiere i gagliardetti presero posto sul palcoscenico dove erano salite anche il Direttorio del Fascio, il Sindaco cav. Ellero, la Giunta, la medaglia d'oro Pelizzari il generale Michieli Zignoni, la segretaria del Gruppo femminile ed altre personalità.

Allorchè la banda dell'Operaia terminò alcune battute dell'inno fascista, il segretario politico del Fascio dott. Asquini iniziò il discorso commemorativo della marcia su Roma.

Il discorso commemorativo

Il dott. Asquini, dopo aver ricordato gli oscuri e torbidi anni del 1919-20-21-22, affermò come mercè la rivoluzione fascista l'Italia abbia avuto un governo che, sia pure attraverso inevitabili errori, ha reso eminenti servigi al Paese, restaurando lo Stato, le finanze dello Stato, e sopratutto il prestigio dell'Italia di fronte al mondo, valorizzando tutti i diritti della Vittoria di Vittorio Veneto. Proseguì spiegando come la Marcia su Roma non fu la vittoria di un partito, ma la vittoria della nazione contro tutte le forze disfattiste che ne minavano l'esistenza; come l'opera del Governo non abbia potuto dare risultati definitivi per quanto riguarda il ristabilimento dell'ordine interno, per la campagna scatenata dalla stampa antifascista dopo il delitto Matteotti quantunque il Governo abbia dato prove non dubbie di voler far cadere la spada della giustizia sui colpevoli ed abbia rinnovato la dimostrazione del suo spirito conciliativo, riformando il ministero con uomini superiori ad ogni sospetto.

Il dott. Asquini, sempre attentamente seguito e spesso interrotto da applausi, passò quindi a fare un quadro della situazione presente, dell'atteggiamento delle opposizioni, provocatore (disse) di nuove gurere civili, della gagliardia del fascismo, dell'energia del Governo restauratore della Stato, banditore del principio di autorità assertore della volontà di potenza dell'Italia nel mondo.

Dopo aver detto del contenuto spirituale del Fascismo, dello spirito di sacrificio che anima le camicie nere, rievoca il rito di glorificazione dei nostri eroici fratelli caduti pugnando, avvenuto in San Pietro tre settimane or sono, alla presenza di S. M. il Re; e così chiuse:

« Ricordate, o cittadini, il raggio di sole che dissipò le nubi di quella giornata burrascosa, allorchè il Re si affacciò in San Pietro.

Raccogliamo il presagio!

Se, deposti i rancori di parte, il popolo italiano si stringerà, finalmente compatto e sereno, attorno al Governo nazionale che, con la fiducia del Re regge le sorti del nostro paese, anche sull'orizzonte politico non tarderà ad apparire il raggio benefico di sole, che, dissipate le nubi dell'ormai troppo lungo dopo guerra, annuncierà e preparerà al popolo italiano un domani migliore.

Viva l'Italia! Viva il Fascismo! »

La fine del discorso del segretario politico è stata salutata da vivissimi applausi mentre la musica intonava Giovinezza.

La distribuzione delle medaglie

Si passò quindi alla distribuzione delle medaglie commemorative della marcia su Roma ai vecchi squadristi ed ai gregari iscritti anteriormente al 28 ottobre 1922.

Il primo a riceverla è il signor Pelizzari, fregiato della medaglia d'oro del figlio Guido. Allorchè il dott. Asquini gli appende sul petto la medaglia pel figlio Giovanni ora in America, prorompe una grande ovazione.

Il sig. di Gaspero fa la chiamata degli altri decorandi. Il pubblico applaude calorosamente ogni decorato e specialmente i fieri ed ardenti squadristi.

Il corteo

Terminata la cerimonia, mentre il teatro si sfollava si andò formando sulla via il corteo con le fiaccole che accese per recare al Tempietto ai Caduti la corona del Fascio.

Al suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza il lungo corteo mosse per la via Sant'Antonio e giunto ai piedi del colle di San Pietro la musica tacque e la folla sale in silenzio fra i bagliori delle fiaccole.

La corona venne deposta sotto il pronao. Ad uno squillo di tromba tutti si inginocchiano in pensoso raccoglimento. Il pensiero va ai gloriosi Caduti, mentre il loro spirito aleggiante sopra di noi sembra invocare pace e fratellanza fra il popolo italiano avviato con il loro sacrificio sulla via della grandezza.

Il rito era compiuto. Le note dell'Inno del Piave si spandono sul colle sacro. Il corteo lentamente si scioglie.

Riconciliazione

Al Caffè Moro si raccolsero poscia gli squadristi. Il sig. Palnello, ex segretario politico del Fascio, che da tempo era uno dei cosidetti «dissidenti», protestò al dott. Asquini la sua volontà di rientrare nella perfetta disciplina della sezione. Il dott. Asquini si mostrò molto lieto che il compagno Palnello abbia saputo superare ogni risentimento personale, che in verità non aveva ragione di esistere, e suggellò con un bacio il patto di concordia, richiamando tutti i fascisti alla più austera disciplina di partito. Tra i canti fascisti, la bella festa ebbe termine senza alcun incidente.

CANEVA DI SACILE

I restauri del castello e della chiesa — Festeggiamenti

Il nostro storico castello di Caneva, dopo quasi un secolo di penoso abbandono in cui giacque, in seguito ai recentissimi, radicali ristauri, ridonato nella sua veste originaria, rivive, oggi, della sua gloriosa, secolare magnificenza; e ciò a merito dello zelo illuminato e dell'encomiabile intraprendenza dell'arciprete don Oreste Bortoluzzi, della sapiente direzione dell'illustre nostro concittadino comm. prof. D. Rupolo, dell'indefessa opera materiale di tanti paesani e del contributo di molti volonterosi.

L'antica chiesa, (stata adibita a caserma durante l'invasione), il campanile, il Cimitero, i resti delle antiche mura di cinta medioevali, il piazzale, tutto è stato completamente ristabilito. Ed ora, dall'alto dello storico colle al quale oggi si accede camminando sull'antica via perfettamente riattata, si può — con l'animo esultante — ammirare, per ogni angolo del castello, il superbo panorama dei monti e spaziare lo sguardo sulla sottostante meravigliosa pianura friulana e trevigiana.

A festeggiare il fausto avvenimento ed inaugurare il compiuto lavoro avranno luogo sabato, primo novembre, degli spettacoli rallegrati dalla Banda musicale di Cappella Maggiore, che svolgerà uno scelto programma. Alle 13.30 vi sarà una corsa podistica a premi e nella sera, sul colle, una fantastica illuminazione con fuochi d'artifizio preparati dalla celebre fabbrica Steffan di Vittorio.

Alla solenne cerimonia religiosa, nella Chiesa del Castello, celebreranno S. E. Mons. comm. Becegato, vescovo di Ceneda e il rev. mons. Granzotto, Rettore del Seminario, con l'intervendo del clero del Comune. Faranno atto di presenza anche le autorità comunali. Prevedesi un grande concorso di popolo.

S. DANIELE

La Compagnia Borisi

La Compagnia Veneziana diretta dal cav. Armando Borisi darà nel nostro Teatro Corradini, a partire da giovedì prossimo, 30 corr., un ciclo di rappresentazioni.

Nella serata di apertura verrà rappresentata la brillante commedia in tre atti di Gallina: « Zente refada », e nel giorno successivo, venerdì 31, l'altra pure brillantissima, nuova per San Daniele: « Pezo el tacon del buso ». E' pure annunciata un'altra novità: « Nina no far la stupida » ed altre ancora.

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia pervennero: In morte di Maria Zugni ved Rainis: Piccoli Angela lire 5 — In morte di Maria Poverini: Ant. Formo-Colutta 5, Zoratti Giuseppe 5, N. N. (oblazione) 8 — In morte di Angelina Di Filippo: Gentilli Isacco, famiglia Marchesini, Ligutti Pietro lire 5 cadauno — In morte di Milena Miorini: Cignolini Adelchi e Domenica Bortoluzzi 2 ciascuna; Minchini cav. Dom., Ligutti Pietro, Colutta Fermo Ant., Dei Favero Giov. lire 5 ciascuna; Ronchi co. Quintino 10 — In morte di Ennio Petris: Cignolini Adelchi 5, Colutta Fermo Ant. 5, Piccoli Angela 2, Irma e Manlio Chiurlo 10 — In morte di Caterina Piva: Concina Giov. Maria 2, Colutta Fermo Ant. 5, Marchesini Giov. 3.

All'Associazione Mutilati di guerra: In morte di Ennio Petris: Irma e Manlio Chiurlo 10.

POZZUOLO DEL FRIULI

Un mutilato bastonato a Carpeneto

Il «Gazzettino» pubblica:

L'altra sera, nella vicina frazione di Carpeneto avvennero gravi fatti che profondamente turbarono quella tranquilla popolazione.

Reduce da Udine — ove aveva prestato giuramento di fedeltà al Re ed alle leggi dello Stato — giunse in paese una squadra di militi fascisti: i giovani, armati, si posero alla ricerca di un giovanotto che si sarebbe reso colpevole di aver lacerato un manifesto commemorante la Marcia su Roma.

Non avendolo trovato, i militi bastonarono con un nerbo di bue — non si sa bene per quale motivo — il mutilato di guerra Luigi Ellero, valoroso ex bersagliere, non iscritto ad alcun partito e che, anzi, nelle recenti elezioni, aveva votato per la lista fascista. Vennero pure colpiti con bastoni e con calci gli ex combattenti Pietro Mariutti ed Ellero Angelo.

La squadra, dopo avere imposto a tutti i frazionisti di andare a dormire, lasciò il paese con un automezzo.

Le violenze subite saranno denunciate alla Sezione Mutilati. Nessuno dei bastonatori fu identificato, poichè i militi non erano del nostro Comune.

GEMONA

Per lodevole iniziativa del dott. Valentino Morandini di Osoppo si è aperta in questi giorni una poliambulanza, la cui istituzione è accolta con generale soddisfazione.

La Poliambulanza è fornita di gabinetto radiologico e di ogni moderno mezzo di indagine. Vi fanno parte il dott. Morandini, l'oculista dott. Aldo Feruglio e il d.r Campanile di Udine, specialista nelle malattie d'orecchio, naso e gola.

Plaudiamo alla istituzione della Poliambulanza, che tornerà molto utile per tutto il mandamento.

PORDENONE

Nastro azzurro

Per la nobile iniziativa di un Comitato di signore, presieduto dalla sig.ra Rosa Polon, verrà offerto martedì 4 novembre, anniversario della vittoria, il gagliardetto al gruppo degli azzurri di Pordenone e circondario.

Il Municipio, apprezzando altamente il significato spirituale di tale cerimonia, ha voluto col suo appoggio renderla più solenne e l'ha unita ad altre manifestazioni patriottiche che si svolgeranno durante la mattina dello stesso giorno.

Il Triumvirato fa caldo appello a tutti gli Azzurri di Pordenone e Circondario (anche se non ancora inscritti al Gruppo) di intervenire numerosi alla cerimonia, che non è non una festa dei singoli, ma una esaltazione del sacrificio per la Patria, ed una glorificazione di quanti per Essa offrirono l'olocausto supremo.

L'adunata degli Azzurri avverrà la mattina del 4, alle ore 9, in piazza Cavour per ivi, insieme colle Autorità e le Associazioni, attendere il labaro della sezione di Udine e muovere in corteo per il luogo ove sarà celebrata la Messa da Campo e benedetto il gagliardetto.

Per la Vittoria

Tra Comune, Combatteni e Mutilati, si sta concretando il programma delle cerimonie per l'anniversario della Vittoria.

***

Il 30, alle ore 21, si riunirà il nostro Consiglio comunale per commemorare la Marcia di Roma.

La Milizia di ritorno

La nostra coorte della Milizia Nazionale Volontaria ier sera, di ritorno da Udini, dopo aver percorso, ammirata, la città, sostò dinanzi al Palazzo Candiani e qui il conte cav. A. Ferro, seniore e comandante, disse calorose frasi inneggianti all'atto compiuto dalla Milizia col giuramento; riportò le parole di lode del generale Anfossi, rivolte alla coorte pordenonese, esaltò le virtù della Milizia e quindi auspicò a sempre più radicali destini per l'Italia, il Re, il Duce, il Fascismo. Potenti Alalà accolsero le indovinate parole.

La città era imbandierata ed illuminato il Municipio e gli altri palazzi pubblici.

La gratitudine dei profughi

Durante il periodo dell'invasione, infausta epoca che gettò i friulani in tutti gli angoli della penisola, i pordenonesi sparsi sia nelle città, che nei più remoti paeselli, ebbero campo di poter corrispondere fra loro, o almeno conoscere ove si trovavano, grazie al «Bollettino» dei profughi che il nostro benemerito concittadino Davide Coassin, ebbe l'idea di compilare.

Un comitato di cittadini ha deciso ora di offrirgli nel 6. anniversario della commemorazione della vittoria un banchetto per il giorno 9 novembre alle ore 12, al quale tutti sono liberi di partecipare, presenziandosi o mandando la propria adesione, presso i signori cav. A. Brusadin, Bomben Gesuamo, Adami, Sartori Paolo, Gaudenzi Giulio, Furlan Luigi, Mecchia Feder.

Questo banchetto sarà espressione di plauso e di gratitudine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Contro l'accattonaggio

Pubblichiamo un terzo elenco delle sottoscrizioni contro l'accattonaggio pervenute a questo Ente di Beneficenza:

Santo Carbone lire 50; nob. Famiglia Tullio 500, nob. famiglia Zuccehri 500, Pellegrini cav. Eugenio 50, Luigi De Campo 60, Alborghetti Giov. 100, dott. Ant. Pascatti 60, cav. Andrea Pascatti 60, Tamburlini G. B. 100, Franceschinis avv. Lodovico 50, Trovant dell'Anna Maria 100, Giuseppe Springono 120, fratelli Fumei 100, Gini Paolo 100, Fiorido Carlo 60.

Vaccinazioni autunnali

Giovedì 30 corr. è fissato per le pubbliche vaccinazioni autunnali, come dalle vigenti disposizioni in materia sanitaria, e il servizio verrà così disposto: S. Vito Scuole comunali nuove ore 10 ant., Carbona Scuole comunali ore 1.30 pomerid., Savorgnano Scuole comunali ore 2.30 pom., Prodolone scuole comunali ore 3.30.

Dovranno essere presentati alla vaccinazione tutti i bambini nati negli ultimi mesi e quelli di età maggiore che non fossero stati prima d'ora vaccinait o lo fossero stati senza risultato favorevole. Si avverte ch nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole o in stabilimenti se avendo oltrepassato l'undicesimo anno di età non farà constatare di essere stato vaccinato entro l'8 anno.

I genitori che non ottempereranno alle disposizioni di cui sopra saranno denunciati al Procuratore del Re per i provvedimenti di legge.

Onorare beneficando

Ente di beneficenza: In morte del sig. Pietro Mainardis: Agostini Giov. Ver. Finanza lire 10; Alba e

SEQUALS

La morte di un garibaldino

A 79 anni è morto il nob. Ugo Fabiani, ex garibaldino, veterano delle campagne del 1866 e 1870. Egli aveva partecipato all'audacissimo tentativo guidato dal dottor Antonio Andreuzzi di far insorgere il Friuli contro l'Austria nel 1864.

Era l'ultimo figlio superstite dell'avv. Gian Vincenzo Fabiani corrispondente di Mazzini e perseguitato dal Governo austriaco, dal quale era stato condannato a morte, senza poterlo avere nelle mani.

Ugo Fabiani era una figura simpaticissima, affabile con tutti, ed ebbe, come egli aveva desiderato, funerali civili e modesti.

PREPOTTO

Sotto i cipressi

La morte di Amedeo Rieppi è sembrata una sciagura ed un lutto generale per tutta la gente della Valle dell'Judrio. Era morto non il signore; ma erasi perduto un animatore un padre.

A soli 57 anni Amedeo Rieppi si è spento, quando la massima forza della intelligenza e un tesoro di bontà infinita avrebbe donato alla famiglia ed al paese.

Cristiano sincero, cittadino integerrimo e patriotta generoso, mente vasta, pronta, cuore grande paterno, tempra di lavoratore, creatore inesauribile di opere; egli è stato così.

Molti amici, fin quando le cure famigliari e sociali gli permisero, governò con saggezza e bontà il Comune; non fu solamente sindaco, ma padre.

Era consigliere e fondatore del Comizio Agrario, del'Essiccatoio di Cividale; era un animatore generoso di tutte le opere di utilità pubblica.

La valle dell'Judrio si è trasformata, raggiungendo il progresso agricolo moderno per il suo impulso ed esempio.

Amedeo Rieppi è vissuto ed è morto come un patriarca, grande nella prosperità, più grande nel suo lungo dolore, benedicendo a tutti e benedetto dal popolo.

Martedì lo hanno portato alla dimora estrema; lo ha accompagnato tutta la gente della valle, in un corteo lungo lungo, mestissimo; spettacolo commovente: lo hanno accompagnato gli amici, illustri ed umili con devozione accorata, i parenti, con lo strazio nel cuore.

V'era il Consiglio comunale intero, con la bandiera abbrunata del Municipio; v'erano i rappresentanti delle istituzioni civiche ed ecclesiastiche di Cividale e della Valle.

La bara era portata dai nipoti. Nella chiesa il parroco con tutti i sacerdoti della valle ha celebrato con pietà commossa le esequie religiose, e benedetta la salma.

Dalla chiesa la processione lunghissima di popolo seguì il feretro fino al Cimitero, in raccoglimento religioso.

Alla salma porse un saluto vibrante di commozione il cav. G. Sirch:

Gli amici ed estimatori di te, o Amedeo Rieppi, sono venuti alla tua fossa venerata e pianta, a portare l'ultimo saluto dell'affetto e del cordoglio. Così presto, troppo presto, fosti rapito alla luce ed alla bellezza della vita.

Gente di Prepotto, chi hai tu seguito a questa dimora estrema, così pietosamente? L'uomo sconosciuto non lascia dietro a sè eredità di affetti; colui, che ha seminato dolore tra i fratelli, trascina dietro a sè l'odio e la parola maledetta.

Ma s'io veggo la luce del giorno, s'io sento il mio affetto e l'altrui in me, vedo la commozione; — dal mio cuore, dai vostri cuori, sento erompere la commozione.

Allora è la salma di un uomo, che ha seminato le opere del bene intorno a sè; la tua; o Amedeo Rieppi, e tra i vivi hai lasciato una larga eredità di affetto!

Noi, che una consuetudine intima abbiamo avuto per lungo tempo con te, con il tuo spirito, conosciamo, stimiamo, esaltiamo la nobiltà, la generosità di esso.

Come è triste il pensare, che gli uomini onestissimi, gli uomini generosi, che dovrebbero vivere una vita lunga, perchè di tali uomini noi abbiamo bisogno, come è triste pensare e vedere che possono così rapidamente; sembrano colpiti nella pienezza del loro giorno!

Tu, o uomo buono e forte, che hai retto con sensi generosi la famiglia, ed una più vasta famiglia, dove l'amore costava più sacrificio, il paese; che hai nutrita un'altra famgilia ancora, vasta e affezionata, degli amici; te non hanno più una sposa che tanto amore ha dato e ricevuto; te non hanno più i figli adorati, a chiedere nel cammino dubbioso della vita il consiglio sicuro, la difesa; e vedendo gli altri fortunati, che hanno lo sposo, che hanno il padre, sentiranno di te più amara la perdita, più intenso l'amore. Te non ha più il paese, cui hai fatto tanto bene e che t'ha voluto bene; te non hanno più gli amici, che t'hanno stimato ed amato.

E tutti ti piangiamo amaramente. Possa la memoria delle tue virtù e la bontà divina lenire la desolazione della vedova e dei figli!

Il marmo che segnerà la tua fossa, i fiori che vi nasceranno rinnovati dalla primavera e dall'amore, restino segno del tuo grande spirito, volato nelle regioni della immortale gloria.

Ma tu non sei morto, perchè i tuoi cari sentono che fra loro resterà l'anima grande, resterà la immagine della persona desiderata; finchè palpiteranno nei cuori umani riconoscenza e amore, vivrà la memoria dei trapassati, il cui nome è rimasto in benedizione.

E la tua memoria, o Amedeo Rieppi, è rimasta fra noi in benedizione! ».

All'amico intimo diede l'estremo accorato vale anche il perito Barbiani di Cividale; il dott. Ortali tessè l'elogio del cittadino fervido creatore e co operatore di opere sociali.

Il sacerdote recitò l'ultima preghiera, diede l'ultima benedizione; il popolo si affollò intorno alla fossa a gettare alla salma un fiore, una benedizione con l'acqua lustrale.

Quale splendido elogio! Possa la memoria benedetta dell'Estinto confortare l'acerbissimo dolore dei famigliari addoloratissimi.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria benedetta dell'amico carissimo signor Amedeo Rieppi, mancato ai vivi il 26 ottobre, in Prepotto, il sig. Sernagiotto nob. Giovanni compagno di lui fedelissimo, affezionato per lunghissimi anni, fino agli ultimi istanti, offrì lire 100 ai poveri del Comune.

CORMONS

Celebrazione della Marcia su Roma

(29) Per domani sera 30 corrente, alle ore 20.30 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale per la solenne celebrazione della Marcia su Roma.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta termina fra entusiastiche acclamazioni le visite agli Asili

Ieri, con una bellissima giornata, piena di sole, S. A. R. la Duchessa D'Aosta, ha terminato le visite agli asili del Friuli Redento, dovunque accolta con dimostrazioni entusiastiche.

L'Augusta Visitatrice ha riportato da per tutto la migliore delle impressioni circa il funzionamento degli asili, sorti e tutelati dalla Sua grande bontà, del Suo patriottismo che si esprime coi fatti; è rimasto pure assai lieta nel constatare come quegli Asili progrediscono e si conquistino sempre più larga fiducia ed affetto dalle popolazioni, grazie alle premure dei suoi collaboratori.

DA SANTA LUCIA A BACIA

S.E. Spezzotti assieme al Prefetto comm. Nencetti, all'on. conte di Caporiacco, al commissario aggiunto cav. Binna, al comm. Ugo Zilli, al Provveditore agli studi comm. Rejna, alla dama di Compagnia marchesa Casanova, alla signorina Costantini e ad altre personalità, alle 8 si recanò alla stazione di S. Lucia, ove S. A. R. ha pernottato; e si mettono al Suo seguito per iniziare il giro fissato per ieri agli asili.

Salendo per la valle dell'Idria e poi per quella di Bacia, troviamo tutti i paesi disseminati lungo la strada in festa; onde anche più leggiadra ci sembra la ubertosa vallata piena di sole. Tricolori esposti alle finestre, archi di trionfo, festoni; e in tutti i paesi schierate lungo la strada, le autorità del luogo con le scolaresche, con le rispettive bandiere.

S. A. R. scende dall'auto fermandosi alcuni istanti a Gragova Serravalle, a Cuorusina e a Fusine. In quest'ultimo, però assieme ai bambini delle scuole e delle autorità per una fotografia.

L'entusiasmo di queste popolazioni è grandioso; tutti vogliono offrire alla Augusta Donna, l'omaggio devoto della loro gratitudine e devozione; e li troviamo infatti che aspettano il passaggio di S. A. R. da molto tempo, lì, fermi sulla via, nonostante il freddo che si fa sentire pungente.

A PIEDICOLLE

A Piedicolle, si giunge alle 10.30 e nonostante il sole bello, il freddo si fa sentire: lo dicono i visetti dei bimbi, illividiti — ruàns, diremo noi friulani.

All'apparire di S. A. R. squilla la tromba; è il segnale. Le campane suonano a festa; la fanfara del 9. alpini intuona la Marcia Reale; il popolo dà sfogo al suo entusiasmo, e grida all'unisono l'evviva poderoso alla duchcessa.

S. A. R. scende dall'auto e procede a piedi. Passa in rivista il picchetto d'onore, gli ufficiali; sulla piazza, il sindaco Floriancic le porge il saluto del paese.

Sono presenti tutte le autorità del luogo, insieme con tutto il clero e una folla di popolo, trattenuto a forza dal cordone degli alpini.

All'Asilo, l'Augusta Donna è ricevuta sulla porta dai preposti al medesimo.

Quivi, dopo una graziosa simpatica recitazione, da parte dei bambini, di prose e poesie, e di canti accompagnati anche al piano, S. A. R. consegna la bandiera, salutata romanamente e con un grido di: «Viva l'Italia».

Poscia, S. A. R. personalmente distribuisce biscotti ai bimbi; s'interessa di loro, dell'asilo delle maestre, a tutto prestando ascolto col più vivo interesse.

SULLA LINEA DI CONFINE

S. A. R., ossequiata e fatta segno alle dimostrazioni più fervorose, lascia l'asilo per recarsi in stretto incognito sulla linea di confine, distante quattro chilometri. L'accompagnano S. E. Spezzotti, e i colonnelli Tessitori e Gariboldi, addetti alla Commissione per la delimitazione dei Confini.

Com'è giunta ivi, il fotografo Brisighelli, che per tutte è tre le giornate ha seguito S. A. R. nelle varie visite, cogliendo con l'obbiettivo parecchi dei momenti più espressivi, ha fotografato, dietro Suo desiderio, S. A. R. presso il cippo che segna la divisione fra i due Stati.

Di ritorno, S. A. R. riceve di nuovo il tributo d'omaggio festante di quella popolazione; indi riparte per S. Lucia, rifacendo la strada già percorsa e ritrovandovi ancora i bambini delle scuole, con le autorità e col popolo, pazienti ad attenderla per rinnovargli gli «Evviva» e per coprire la macchina di fiori.

S. A. R. vi è vivamente colpita e non può non dimostrarlo, ed esprimere la sua riconoscenza.

A SANTA LUCIA

A Santa Lucia si giunge alle 12. S. A. procede alla consegna delle bandiere e ascolta con vivo compiacimento i discorsetti dei bimbi, i saluti, le canzoncine graziose; e riceve pure, graditissimo, un mazzo di fiori legato con il nastro tricolore.

Il saluto del Comune è porto dal suo capo, il sindaco Valentino Tallat. Sono presenti tutte le autorità del luogo e dei paesi vicini.

Terminata la cerimonia, S. A. R., dopo aver passato in rivista il picchetto d'onore, sale nell'automobile e si reca a consumare, come il solito, la colazione frugale da sola.

Il seguito si raccoglie all'albergo Mikuz, dove è servito un gustosissimo pranzo.

La sosta è breve, giacchè dopo mezz'ora l'auto di S. A. R. è già sulla strada di Idria, con tutto il seguito.

A CIRCHINA

Prima di arrivare ad Idria però, si sosta un po' a Circhina per la consegna della bandiera a quell'asilo.

Grandiose dimostrazioni accolgono S. A. R. Si nota l'intervento di tutti i Sindaci dei comuni vicini, dei bambini numerosi, delle scuole.

Le campane e la banda del luogo, si associano nel rendere l'accoglienza più grandiosa, più commovente.

E' una gara, fra tutti questi paesi, a chi riesce meglio, ma noi lo diciamo subito: sono stati tutti egualmente nobilissimi, tutti ugualmente felici nell'interpretare il sentimento di riconoscenza che si deve all'Augusta Donna che rappresenta le tradizioni di pietà della Casa di Savoia.

All'atto della partenza dall'asilo di Circhina, che alla Duchcessa fece impressione ottima e per l'andamento, e per la pulizia e per i progressi dei bimbi; l'asilo stesso volle far omaggio a S. A. R. di un magnifico pizzo d'Idria, eseguito nell'asilo. Il lavoro, ammirevole, era chiuso in una scatola ad intarsio, opera del sig. Peternelli, l'espositore delle lodatissime «pitture» ad intarsio che ammirammo alla Mostra di Tolmino.

S. A. R. ha assai gradito il dono prezioso, e con commosse parole ringraziò.

Il dono fu presentato a S. A. R. da alcune signorine nel costume caratteristico del luogo, colle quali anzi S. A. desidera fare una fotografia.

Le accoglienze trionfali di Idria

Prima di giungere ad Idria centrale, attraversiamo Idria Inferiore. Quivi S. A. si ferma per ricevere l'omaggio di quelle autorità, delle scolaresche, del popolo convenuto tutto festante anche dai punti più lontani, per salutare la Augusta Donna, così buona, ed instancabile nella sua grande opera.

Sono circa le 16 quando S. A. R. giunge a Idria centrale.

Spettacolo meraviglioso, indescrivibile.

Popolo che grida entusiastici «Evviva» bandiere che garriscono da ogni finestra, musiche e campane che spargono sulla cittadina industre ed operosa, le loro festive note e i loro rintocchi giulivi per lo straordinario avvenimento.

All'ingresso del grosso centro, un arco trionfale con la scritta «W. Elena d'Aosta»; sui muri, attraverso le vie, addobbi tricolori... Una festa, un giubilo, un entusiasmo che tocca il cuore!

S. A. ne rimane estasiata e volge lo sguardo all'intorno e sorride amabilmente a tutti. Il popolo ricambia quel dolce sorriso con evviva e confuso di trovarsi dinanzi alla Madre pietosa, illustre per la sua Pietà, di avere lì presente, a tu per tu, così benigna, così affabile, la Donna insigne, la Donna Augusta, che si frammischia ai bimbi, che parla con le buone mamme...

Dall'ingresso del paese sino all'asilo, per un tratto assai lungo, S. A. procede a piedi. Ai lati, sono disposti i bimbi delle scuole, e una selva di gagliardetti, di tutte le associazioni, dei sindacati fascisti, degli operai delle miniere.

La folla irrompente è trattenuta da un cordone di alpini e da un manipolo di Militi Nazionali. La banda di Idria suona la Marcia Reale.

S. A. R. è ricevuta dal sotto Prefetto dott. cav. Fr. Battiati, dal commissario Mandolfo per il sindaco generale Graziadei, e da altre autorità.

Notiamo il direttore delle Miniere, Sotola, il vocedirettore ing. Pellis, il dirett. officine ing. Ricci, il direttore scolastico Martinoli, il decano mons. Arco e moltissime altre personalità.

Il commissario Mondolfo in mezzo ad un silenzioso raccoglimento porta a S. A. R. il saluto della Comunità. Egli dice:

« Poichè in assenza del Capo dell'Amministrazione, mi è stato affidato l'onore di rappresentare, nel fausto evento che oggi si compie, questo Comune, è con rinnovato fervore che io adempio all'alto compito di manifestare a V. A. R. i sentimenti di devozione e di riconoscenza di queste popolazioni.

Idria, che, per essere chiamata dalla natura a vegliare al confine della Patria, ha un suo meraviglioso destino di patriottismo e di fede, sente come la sua fanciullezza venga educandosi alle necessarie virtù nell'opera dell'Asilo, che Vostra Altezza Reale si reca ora ad illuminare con il sorriso della benevolenza inesaurita.

« Altezza Reale! per questa opera di amore e di civile educazione, di carità e di passione, che la Vostra mano augusta guida con mirabile saggezza, Idria crede di non poter meglio affidare se non al sor-

riso dei suoi bimbi, la missione di manifestare a Voi, con i suoi sentimenti di omaggio, la gratitudine consapevole e devota dell'animo suo ».

Dopo questo saluto, S. A. passa a visitare l'Asilo e fura la consegna della bandiera.

Nell'Asilo, tutto preparato in modo superbo si svolge la semplice, toccante cerimonia.

Appena entrata S. A., una bimba le si fa incontro con uno splendido mazzo di rose bianche e pronuncia alcune parole di saluto. La duchessa ringrazia ed accarezza la bimba legiadra. Seguono recitazioni di versi da parte di alcuni bambini; poi S. A. consegna al più grandicello la bandiera. Il piccolo la bacia e poscia con parole semplici ma belle e commoventi dice a S. A. che la bandiera sarà caro e grato ricordo della visita e che verrà custodita sempre gelosamente.

Dopo dell'Asilo, S. A. passa a visitare la celebrata Scuola di merletto, donde sortono tanti capi lavori di arte, di pazienza, di buon gusto. Vi è ricevuta dal prof. cav. Venezia, il quale rivolge all'Augusta Visitatrice il saluto e poscia Le presenta la direttrice della scuola signora Sidei, che accompagna S. A. R. nella visita alle sale dove sono esposti i preziosi pizzi.

S. A. si compiace, congratulandosi vivamente con la direttrice e con le operaie — molte delle quali sono bambine di 10 anni e anche al di sotto.

Alcune signorine, nel costume loro caratteristico, presentano in dono a S. A. R. uno splendidissimo ricamo, a nome della Scuola, accompagnandolo con appropriate parole.

S. A. R. è commossa per tale dimostrazione, e ringrazia le gentili donatrici con grande effusione.

Dopo aver apposto il suo nome sull'albo, S. A. esce per recarsi in Duomo, dove si celebra una breve funzione in suo onore: la benedizione col Santissimo.

Intervengono tutte le autorità, il seguito, i bimbi dell'asilo, e una folla di popolo, che gremisce l'artistica chiesa riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata.

L'organo, accompagna il coro che s'alza da molte voci formando un insieme di effetto meraviglioso per la melodia e per la magistrale esecuzione.

Dinanzi all'altar maggiore, su appositi scanni si inginocchiano S. A. R., S. E. Spezzotti, l'on. di Caporiacco, il sen. Bombig e qualche altro del seguito.

Terminata la funzione, fra indescrivibili acclamazioni, ossequiata dalle autorità, S. A. R. lascia Idria riportandone una eccellente impressione.

A CANALE D'ISONZO

E' quasi buio, quando S. A. giunge a Canale d'Isonzo, ma nonostante tutto, le autorità e il popolo attendono pazienti; e all'arrivo, un applauso solo, assordante, rintrona e si eleva altissimo.

Il commissario prefettizio Numis con bellissime parole porge un ringraziamento ed un saluto a S. A. R. che ringrazia.

Il saluto di S. E. Spezzotti

Canale d'Isonzo è l'ultima tappa delle visite agli Asili nel Friuli Redento. S. E. l'on. Spezzotti coglie perciò il momento per elevare a S. A. R. il saluto reverente che in forma efficacissima riassume i sentimenti del popolo visitato.

«Altezza!

Al termine della Vostra benefica peregrinazione, consentite Duchessa, che in nome di tutti coloro che vi hanno devotamente seguita, di tutti coloro che vi hanno entusiasticamente accolta, io Vi rivolga un'ultima parola di devozione e di gratitudine.

Luce di bontà, onda di commozione, palpiti di riconoscenza hanno segnato dovunque il Vostro cammino.

Io che ebbi la fortuna e l'onore di seguirvi sempre dappresso, ho visto molti occhi brillare di lacrime, e lacrime rigare molte rugide gote. Ho visto molte labbra dischiudersi per gridarvi un evviva, e poi restar mute, vinte dalla commozione.

Si è detto che Voi siete arrivata al cuore di questa gente attraverso il più alto, il più nobile dei sentimenti: il sentimento materno.

La carezza materna, dolce carezza che nulla eguaglia, e ben lo sa chi ne è privo. Voi l'avete portata e diffusa a cento e cento creature.

Così avete guadagnate migliaia di anime; ma non le avete guadagnate soltanto alla Vostra Augusta Persona, ma benanco all'Opera da Voi presieduta, la quale è Opera altamente e squisitamente italiana.

Per l'Italia adunque, o Duchessa, noi salutarvi noi osiamo e vogliamo dirvi: Arrivederci!»

S. A. R. fa un segno di assentimento col capo e ringrazia molto commossa per le belle parole.

* * *

Tutti insorteo quindi si recano all'Asilo per la consegna della bandiera. Anche qui, le dimostrazioni fuori e nell'interno dell'Asilo assurgono al più vibrante entusiasmo.

La cerimonia dura circa una mezz'ora, nel quale frattempo S. A. Re non tralascia di assumere le più minute informazioni, con affetto di madre pensosa di provvedere ai propri figli, così che nulla abbia loro a mancare.

La Duchessa d'Aosta è quindi accompagnata alla Stazione, dove il carrozzone speciale l'attende per trasportarla a Trieste.

Il congedo a Canale

La Stazione è illuminata sfarzosamente e addobbata con grazia. E' pure preparata la saletta per S. A. R., la quale prima di salire nella vettura s'intrattiene con S. E. Spezzotti per esternargli le sue impressioni riportate durante il viaggio e la gratisioni riportate lungo il viaggio e la gratitudine per la preziosa compagnia tenutale durante le varie visite, nelle quali ebbe da S. E. ampie illustrazioni. S'intrattiene pure colle autorità del seguito ringraziandole per la preziosa collaborazione favorita finora per la continuazione dell'Opera «Italia Redenta» a pro degli Asili, in special modo intende rivolgere una lode al comm. Ugo Zilli, modesto quanto indefesso lavoratore, del quale ha potuto apprezzare le doti precipue del patriottismo fedele e della ipfaticabile tenacia in ogni opera di bene.

Ringrazia particolarmente il Prefetto di Udine, l'on. di Caporiacco, il sotto prefetto di Gorizia, per l'attività loro a pro degli Asili e per l'organizzazione perfetta in tutti i punti visitati, nel raggio di parecchie centinaia di chilometri.

Eprime pure la gratitudine ai signori: cav. Binna, comm. Rejna, comm. Pizzio, segr. particolare di S. E. Spezzotti ing. Vanni, capo gabinetto del prefetto cav. Innocenti, e a tutti stringe la mano, sorridendo amabilmente.

Nell'accomiatarsi, sotto la tettoia della Stazione, dinanzi alle autorità, rinnova il suo più grande compiacimento per quanto ha veduto, per quanto ha potuto constatare con i propri occhi, dichiarandosi pienamente soddisfatta, anzi entusiasta.

Alla partenza, sotto la tettoia, rende gli onori un picchetto di artiglieri.

Appena il treno si mette in moto, un grido altissimo di «Viva la Duchessa d'Aosta» echeggia e copre i fragorosi battimani.

A GORIZIA

Il saluto entusiastico della città

Da Canale, il treno portante S. A. R. la Duchessa d'Aosta, giunse a Gorizia. Stazione Montesanto, alle ore 19 circa.

La Stazione è addobbata da tricolori e sempreverdi. La sala di prima classe è trasformata in una ricca sala di ricevimento, adorna di arazzi e di trofei tricolori. Un ricco tappeto copre il pavimento.

Alla Stazione sono schierate le rappresentanze con vessillo e il gonfalone del Municipio di Gorizia, scortato da due valletti e dai vigili urbani. Tra le numerosissime personalità notiamo: il Sindaco sen. Giorgio Bombig con la Giunta comunale al completo, i consiglieri comunali, il generale Comandante della Divisione Militare gr. uff. Romei, S. E. Spezzotti, il Prefetto del Friuli gr. uff. Nencetti, il Presidente della Commissione Reale del Friuli, on. co. Gino di Caporiacco, tutte le personalità che seguirono S. A. R. nel giro di Val Canale e nella Zona di Tarvisio, l'on. Marani, l'avv. Caprara, segretario del Fascio locale, il cav. Francolini cogli ufficiali della Milizia, il Presidente del Tribunale avv. cav. Brelich, il dott. Battiggi per la Procura del Re, tutti i presidenti delle associazioni corporazioni e istituzioni patriottiche, Sottoprefetto cav. uff. Roberto Nicoletto, il comm. Beviglia capo degli uffici comunali, il maggiore Spada comandante la Divisione dei RR. CC., il capitano De Franchis, numerosi ufficiali dell'Esercito, i Volontari di guerra goriziani con vessillo, i mutilati, gli invalidi, le madri e vedove dei Caduti in guerra, il gruppo delle donne goriziane «Pro Eroi», i Combattenti, i presidi delle scuole, i direttori delle banche locali, una selva di gagliardetti, vessilli, gonfaloni, labari, la musica del Presidio, la fanfara del Collegio Civico Maschile, il Collegio «Principe Umberto», i giovani esploratori, tutta la scolaresca, moltissime dame e signore goriziane ed una infinità di popoli disposto ai lati, sul percorso.

Lo spettacolo è imponente. All'ingresso in Stazione del treno, la musica intona la marcia reale, la folla prorompe in acclamazioni altissime di: «Evviva Casa Savoia», «Evviva la Duchessa d'Aosta!».

La dimostrazione continua incessante, rinnovandosi quando S. A. R. appare nella sua nobile figura allo sportello del vagone.

Accompagnata dal generale Romei, passa in rivista la compagnia d'onore, soffermandosi a parlare con gli ufficiali superiori. Quindi entra nella sala d'aspetto, dove il senatore on. Bombig porta all'Augusta Donna il saluto della città risorta, consegnandole un bellissimo mazzo di rose e viole e le presenta le autorità locali, i presidenti delle varie corporazioni e istituzioni più importanti.

S. A. R. s'intrattiene ancora in affabile conversazione con le madri e vedove di guerra e con molte altre personalità presenti.

Quindi, sempre fatta segno ad acclamazioni ed evviva entusiastiche da tutti i presenti, S. A. sale nel vagone, affacciandosi poi al finestrino, rispondendo con cenni della mano e sorridendo graziosamente a tutta quella folla entusiasta.

Dopo pochi istanti viene dato il segnale della partenza; la dimostrazione si ripete grandiosa, indescrivibile. Il treno si muove e dal finestrino S. A. R., agitando il fazzoletto, ricambio il saluto caldo e appassionato della Città Martire, accorsa nella sua grande maggioranza a portarle il saluto rispettoso ma fremente di patriottico entusiasmo.

Cronaca Cittadina

I danni di guerra e le doglianze dei danneggiati

Nei locali della Federazione Friulana dell'Industria e Commercio si svolse ieri un lungo colloquio tra il Comitato generale dei danneggiati di guerra delle Tre Venezie (composto dai Signori avv. Levada presidente, arch. Valle, on. Cappellotto, avv. Camin, avv. Pasinetti, ing. Fachini, avv. Franceschi, dott. Barro, rag. Agnoli e l'on. avv. Pisenti, intendente generale per i risarcimenti di guerra, allo scopo di esaminare la situazione attuale dell'annoso problema che interessa la restaurazione nazionale, in rapporto con le richieste che sono state formulate dai danneggiati nelle loro recenti riunioni.

Tali richieste sono state riassunte ed illustrate dal Presidente del Comitato, avv. Levada, ed interno ad esse l'on. Pisenti ha dato ampie notizie, tanto per ciò che riguarda l'opera compiuta dal Governo Nazionale, quanto sulle specifiche richieste attuali.

Per la lamentata lentezza delle liquidazioni e dei pagamenti specie per talune Provincie principalmente quella di Treviso, l'on. Pisenti ha esibito dati di fatto comprovanti che negli ultimi tempi deve notarsi un acceleramento in confronto del passato; ed ha promesso fermamente che nulla sarà tralasciato affinchè si compia dovunque e da tutti gli organi preposti al servizio, il massimo sforzo.

A questo riguardo Intendente e Comitato si sono trovati concordi nell'attuare ogni diligenza perchè sia gli uffici che il Comitato stesso diffondano la cognizione che in moltissimi casi il ritardo dei pagamenti deriva dalla mancata esibizione da parte degli interessati, dei documenti indispensabili per dar luogo al pagamento e principalmente il modulo 63 colla dichiarazione delle antecipazioni che preoccupa soverchiamente ed a torto i danneggiati. Così furono concordi per diffondere la cognizione che è possibile valendosi dell'opportuno provvedimento, domandare la riapertura delle trattative di concordato per le pratiche che si trovano innanzi alla Commissione Superiore di Venezia, confidando nella possibilità di una utile transazione.

Per il lamentato arresto del pagamento degli indennizzi agli emigranti per i quali si richiede la procura spesso difficilmente conseguibile e dispendiosa, l'on. Pisenti ha comunicato che è già allo studio un provvedimento che elimini l'inconveniente, semplificando la procedura.

Per quanto si riferisce alla grave questione degli interessi, l'on. Pisenti ha comunicato che è d'imminente attuazione un provvedimento col quale saranno esonerati dal pagamento degli interessi tutte le pratiche dal giorno della omologazione del concordato.

Altri provvedimenti sono allo studio per la riduzione degli interessi in confronto di quelle pratiche, che richiedono per la loro natura un maggior decorso di tempo tra il momento del concordato e quello dell'omologazione

Il Comitato ha prospettato all'on. Intendente la mostruosa novità inscenata nei riguardi delle cessioni di danni sancite dalla legge autorizzate da sentenza e consacrate dalla cosa giudicata, nel senso di ridurre il risarcimento al solo importo del prezzo togliendo al cessionario ogni aliquota di maggiorazione. Tale iniziativa ha esasperato i danneggiati di guerra, i quali niente altro chiedono che il rispetto della legge.

Tutti i membri del Comitato hanno interloquito in proposito, chiedendo all'on. Pisenti che si faccia interprete delle loro deplorazioni e che s'iponga fermo al ripetersi delle lamentate misure, le quali non sono certo nelle intenzioni del legislatore nè in quella del Governo.

L'on. Pisenti, che ha già esaminato lo importante questione in recenti riunioni con S. E. Spezzotti sottosegretario alle Finanze e con alti funzionari del Ministero, ha promesso al Comitato di continuare ad esaminare il problema con criteri di diritto e di equità richiamando su di esso l'attenzione del Ministro.

Quanto alle requisizioni operate dagli Stati ex nemici nelle nuove Provincie, l'on. Pisenti ha informato il Comitato che è allo studio la risoluzione che interessa specialmente i danneggiati del Trentino.

Nel colloquio si sono trattate numerose altre questioni e principalmente la revisione dei coefficiente di maggiorazione delle ricostruzioni in corso, atteso lo aumento delle materie prime.

30 Ottobre 1924
La Sagra del Medico

Oggi in Firenze, nel chiostro della Scuola di Sanità militare, verrà scoperto il monumento ai Medici caduti in guerra.

Nel chiostro luminoso aperto per largo tratto alla vista del pubblico da traverso a una cancellata ricca d'arte e di simboli, il gruppo statuario del Minerbi apparirà in tutta la sua suggestiva bellezza. Singolare monumento!

L'effigie dell'Eroe caduto vi manca. L'artista ha raccolto dalle Sue mani la lampada sacra e la ha appesa reverente a una stela, sulla quale una sola parola si legge: «Resurgo».

Un sottile perenne filo di acqua ora scende da quella: è la Vita. E tre figure di risorti alla vita, per l'amore e la virtù del magnanimo Assente, parlano di Lui.

Così, a tutti quei medici della guerra che nessuno potrà più vedere con occhi mortali, dovrebbe volgersi oggi il pensiero di quanti da Loro ricevettero infinito conforto, e la vita anche taluni, negli ospedaletti da campo, nelle trincee, fino nei posti avanzati dove bene spesso il medico giungeva come confortatore, anche se non sempre poteva essere un salvatore.

Nella grande tragedia che si svolgeva, con ritmo non dissimile, nel vasto mondo ed in ogni piccolo cuore — protagonista la morte assunta alla maestà del più alto Dovere — il medico rappresentava, ma senza antagonismo, la Vita.

E parole di vita dedicarono a Lui, nella magnifica pubblicazione «La Sagra del Medico» che precedette la celebrazione odierna, S. A. R. il duca d'Aosta, Gabriele d'Annunzio, Sem Benelli, il generale della Valle, il prof. Giuseppe Galligaris, Arrigo Minerbi.

Così scriveva il medico nostro concittadino:

«Sei grandi bovi dalle lunate
«corna e dai fianchi poderosi, co-
«perti di drappi candidi crociati di
«rosso, con a lato dodici di quei
«fanti erculei che discesero dalle
«alpi a sfidare tutta la battaglia
«fra le rocce ferruginee del Carso
«e sulle rive granitiche del Piave
«sacro, muovano con lento passo,
«verso la città dei fiori, traspor-
«tando, sopra un ampio e ben co-
«strutto carro d'ontano, tutte le
«palme del più bel laureto di Ro-
«ma, per incoronare la lampada
«spenta del medico morto in guer-
«ra e per proteggere intorno con
«la loro presenza la sua fonte ri-
«nata che canterà ognora agli uo-
«mini i canti di tutte le più pure
«glorie e di tutte le più grandi vit-
«torie».

Il voto oggi si adempie. I lauri furono raccolti sul Palatino ed il carro trionfale procedette per le vie da Roma a Firenze, dense di popolo accorso a venerare — nel simbolo — l'opera e il sacrificio sublimi.

Stamane — nella presenza del Re — i lauri di Roma saranno deposti sul monumento di Vita. E su di esso la vita e la morte saranno veramente le fronde attorte di una stessa corona.

IN MEMORIA DI EDGARDO BELTRAME

Stamane, ricorrendo il secondo anniversario dell'assassinio del giovane fascista udinese Edgardo Beltrame, fu celebrato un ufficio funebre alla di lui memoria nella Chiesa di San Giacomo.

Erano presenti i congiunti dell'Estinto, le rappresentanze della Milizia, della Sezione del P. N. F., del Fascio Femminile, dell'Avanguardia, dei Balilla, degli esploratori Nazionali, ai quali ultimi il Beltrame apparteneva. Presenziavano pure alcune autorità fasciste.

Dopo la solenne Messa cantata, alcune rappresentanze si recarono a Castions di Strada, ove il Fascio locale deponeva una corona di alloro sulla lapide che ricorda Edoardo Beltrame, nel luogo ove fu ucciso.

ESAMI DI UFFICIALE ESATTORIALE

Con decreto di ieri il Procuratore del Re ha fissato il giorno 29 dicembre 1924 alle ore 9 ant., per gli esami, presso il suo ufficio, di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale.

Le domande, coi prescritti documenti, debbono essere presentate entro il 15 novembre, alla locale Procura del Re.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Castions di Zoppola

Domani mattina S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata da S. E. Spezzotti, on. di Caporiacco, cav. Binna comm. Zilli ed altre autorità, si recherà a visitare l'Asilo «San Filippo Neri» di Castions di Zoppola, fondato dal suo diletto consorte, S. A. R. il Duca d'Aosta, per raccogliere i «figli della guerra».

Guglielmo Marconi parla in piazza XX Settembre

Ieri sera brevi avvisi affissi nel centro della città portavano la notizia che il senatore Marconi avrebbe parlato dalla stazione radiotelefonica di Roma. L'ing. Blasoni si assumeva il compito di far udire ai suoi concittadini, per mezzo di apparecchi riceventi Marconi, la voce del Grande Italiano.

Luogo di convegno per la audizione (fissata per le ore 21.30): Piazza XX settembre.

La notizia, pur destando sorpresa e una certa incredulità, ebbe per effetto di richciamare numerosi cittadini sulla vasta piazza. Dopo alcune chiarissime esecuzioni musicali provenienti da varie stazioni europee, l'attenzione dlela folla è attratta dalla voce dell'annunciatore di Roma, il quale avverte che subito parlerà Marconi. Un religioso silenzio subentra tra la folla e le parole del Grande, portate da quelle onde che Lui, così genialmente, ha saputo sfruttare, si diffondono per la piazza, da ogni punto della quale è possibile intenderla.

L'attesa, dunque, non era stata vana per il pubblico.

Il breve discorso, esaltante le conquiste della meravigliosa scoperta e le applicazioni di essa nella vita domestica e sociale (realizzate finalmente anche in Italia dalla Unione Radiofonica Italiana col suo recente impianto della stazione «broadcasting» di Roma, ha destato fra i presenti la più manifesta meraviglia e il più vivo interesse.

Da una finestra, prospiciente alla piazza, l'«altisonante» diffondeva con grande chiarezza ed inaspettata intensità quella voce che migliaia e migliaia di ascoltatori sparsi per tutto il mondo, nello stesso istante, seguivano.

Le parole di saluto a tutti gli uditori, pronunciate alla fine del discorso, hanno sollevato un senso di commosso entusiasmo fra tutti i convenuti.

Echi del Congresso della Filologica a Gradisca

Ci è gradito pubblicare la seguente lettera inviata dall'on. Marani di Gorizia al Presidente della Società Filologica Friulana co. Giacomo di Prampero, riguardante l'impresa dell'Altlante Linguistico Italiano. Quest' opera trova il consenso di quanti vedono con fierezza progredire questo nostro Friuli, e che esso sia pioniere di civiltà e di progresso anche nel campo della scienza:

Gorizia, 28 ottobre 1924.

Ill.mo Sig. co. Giacomo di Prampero
Pres. Società Filologica Friulana

Come sa, per motivi di salute non potei assistere al Congresso della Società Filologica Friulana in Gradisca.

Apprendo dai giornali locali con mio vivo compiacimento, che il Congresso ebbe esito ottimo e mi felicito con Lei per la sua elezione a Presidente della Società.

Quello che mi interessò principalmente è l'ordine del giorno votato dal Congresso su proposta del Rappresentante di S. E. il Ministro della P. I., professore Zorzut, relativo alla compilazione dell'Atlante Linguistico Italiano.

E' mio convincimento intimo che l'opera progettata servirà a completare una lacuna risentita già da decenni nella vita letteraria e scientifica italiana e sarà salutata con il dovuto interesse e riconoscimento anche all'estero.

Non v'ha dubbio che la nostra Società, con quest'opera, si farà benemerita verso la Patria.

In quanto posso e valgo mi metto a sua disposizione e sarò felicissimo se potrò in ciò e in altro essere utile alla Società.

Con tutta osservanza, di Lei, illustre Signor Presidente,

dev.mo: *Francesco Marani.*

Osservazioni, critiche ecc.
I Combattenti e la disciplina

Alcune Sezioni Combattenti del Friuli, contravvenendo alle precise disposizioni del Comitato Nazionale, han deliberato di partecipare ufficialmente alla cerimonia della Marcia su Roma. Nessuna meraviglia può destare tale atteggiamento quando si pensi alle pressioni ed alle intimidazioni cui sono stati fatti segno in questi ultimi giorni i Consigli direttivi, sia da parte delle Autorità politiche statali, che da quelle del partito fascista. Brave, dunque, le moltissime sezioni che han resistito a lusinghe e minaccie ed han tenuto fede alla disciplina.

Ma la pubblica adesione di quelle poche Sezioni — poi che di queste intendo parlare, sopratutto — non ha nessun valore legale, morale, numerico: non valore legale perchè deliberata senza consultare la volontà delle assemblee; non valore morale perchè decisa da persone in cui è previsto lo spirito di parte su quello che le legava al Sodalizio dei Combattenti; non numerico perchè esprime il consenso di alcuni esigui gruppi di dirigenti.

Comunque, il verificarsi di questi casi sporadici di indisciplina è da attribuirsi in massima parte al mutismo della Federazione Friulana, la quale, l'anno passato, consumò molte risme di carta in circolari imperiose per l'intervento numeroso alla sagra del 28 ottobre, mentre quest'anno non ha sentito il bisogno neppure di convocarsi per deliberare in merito ad un argomento che doveva esser pure di qualche peso se appassionava da alcune settimane tutta la stampa italiana destando echi perfino in quella straniera.

Nè una deliberazione, nè una parola sola per ricordare ai Consigli Direttivi la necessità della disciplina. Ora, tale contegno, che per una qualsiasi Federazione sarebbe stato soltanto riprovevole, per quella Friulana diventa addirittura di una gravità eccezionale, quando si pensi che essa ha per presid. il vicepresid. dell'Assoc. Nazionale il quale in un momento in cui era in gioco la disciplina, dico di più: la vita stessa delle Sezioni da lui dipendenti, in un momento in cui la compagine dei Combattenti friulani stava per sgretolarsi sotto il lavorio di erosione aperto o larvato di forze politiche contrastanti, non ha fatto un gesto, non ha detto una parola di consiglio o di monito.

Pure il «Giornale del Friuli», qualche giorno fa, una volta pubblicando una lettera di combattenti fascisti, un'altra dando addirittura l'annuncio della convocazione della Giunta Federale, aveva tentato di metterlo fraternamente sulla buona strada. Ma l'on. Russo non ha sentito: è anche sordo, oltre che muto.

Ma quella dell'esser sordomuto lo cava d'imbarazzo per poco ancora: perchè la Sagra del 28 ottobre passa, ma i casi di indisciplina restano: e bisognerà provvedere, visto e considerato che quello... sconsigliato dell'on. Viola ha mostrato di saper tagliare netto e crudo: ha già sciolto le sezioni di Modena e Finale Emilia e scioglierà inesorabilmente le altre, e l'on. Russo dovrà sciogliere anche le Sezioni Friulane, e dovrà mandare dei commissari, e questi commissari in pochi giorni (non si tratta mica di commissari prefettizi!) dovranno rifare le elezioni, e per fare le elezioni si dovranno convocar le Assemblee, ed allora... allora, se ne sentiranno... e vedranno delle belle, perchè, tutti lo sanno ormai, i Combattenti sono saldi e uniti come un blocco di granito; faccio notare che intendo parlare di quei combattenti per i quali l'on. Farinacci minaccia il Commissario, di quei Combattenti che sono tali solo a metà, come dice autorevolmente S. E. Grandi, perchè hanno al loro attivo soltanto quella bezzecola di Vittorio Veneto, dei Combattenti senza Marcia, insomma.

Ma di questo a suo tempo. Ho voluto, per ora, accennare al contegno, tenuto in questa occasione dai nostri dirigenti friulani, perchè: i Combattenti aprano gli occhi e giudichino e provvedano a scegliersi capi che rispecchino le idee, le loro aspirazioni, e sopra tutto che abbiano il loro medesimo ardente desiderio di pace, di giustizia, di libertà, di questi tre beni supremi senza dei quali la vita è una maledizione e la Patria un inferno.

Pietro Costanzi

Cividale, 25 Ottobre 1924.

P.S. - Stamane, 26, «Il Giornale del Friuli» ed il «Gazzettino» recavano l'ordine del giorno ponzato in chi sa quanti giorni e giorni e scodellato ieri stesso in una seduta alla quale alcuni membri della Giunta non sono stati invitati; invio lo stesso questa breve nota, perchè l'ordine del giorno della Federazione, redatto visibilmente dall'on. Russo, non rimuove nessun punto tra quelli che han dato motivo ai miei rilievi ed ai miei apprezzamenti. Esso, come incitamento alla disciplina, arriva tardi, come reagente per chiarificare la situazione politica creatasi in provincia per l'atteggiamento dei Combattenti in confronto al Fascismo, non chiarifica nulla; esso ha solo il merito di darci una rappresentazione letteraria (chiamiamola pure così) del dualismo che tenzona nella coscienza del nostro Presidente Federale; e di scopi ne ha raggiunto uno solo: quello di scontentare fascisti e non fascisti.

* * *

Fin qui il signor Pietro Costanzi di Cividale. A dimostrare lo scontento dei Fascisti è venuto l'ordine del giorno dal Direttorio Fascista di Udine, il quale „per quanto concerne la partecipazione al voto del signor Luigi Bonanni, membro de lDirettorio di questo Fascio, pur riconoscendo, in seguito alle dichiarazioni fatte spontaneamente dal signor Bonanni, come egli, nell'approvare tale ordine del giorno sia stato animato dal desiderio di salvaguardare l'integrità della Associazione Combattenti, ritenendo così di rendere anche opera utile al Fascismo, si rimette all'atteggiamento che per altri casi consimili sarà per prendere la Direzione del Partito".

UNA CERIMONIA FASCISTA

Oggi alle 14, in forma austera, si svolgerà nella sede delle Avanguardie fasciste, in Piazza dell'Ospedale, la significativa cerimonia del passaggio degli Avanguardisti diciassettenni al Partito, e dei Balilla tredicenni alle Avanguardie. A questa festa della gioventù fascista, interverranno il Fascio maschile, il Fascio femminile, le rappresentanze del Partito e della Milizia e tutte le autorità fasciste.

MOTOC. CONTRO un CARRO

...sera, tale Leonardo Rossi fu Luigi, ... 34 di Colugna, rappresentante di ..., viaggiava seduto nel lato po... di una motocicletta, guidata da ... di Paderno. Poco distante ... Ronco di Paderno, ... Molin Novo, la motocicletta andò a ... contro un carro senza fanale. Il ... colpito alla faccia dal timone del ..., mentre il guidatore rimase inco...

...ospedale civile, ove il Rossi si recò ... medicare, gli furono riscontrate e... zioni e contusioni varie alle bozze ... e contusioni alla spalla destra, ... in una ventina di giorni.

Riconoscimento dell'annegato sembra trattarsi di disgrazia

...dicemmo che il cadavere ... annegato, rinvenuto iermatti... nelle acque del Ledra, dietro la ... di birra Dormisch, sembra... essere quello di un tale dei Riz... infatti, più tardi si addivenne al ... scimento. Trattasi di certo ... Rizzi fu Vincenzo d'anni 58, ... nella frazione sunnomina... ... 38 di via Sondrio.

... indagini dell'autorità tende... a stabilire la causa della mor... poichè l'annegato presentava ... larga ferita al capo. Sembra ... dovesi escludere il delitto. Il ... era dedito all'alcool, donde ... presume ch'egli sia precipitato ... nel canale, ferendosi ... battere della testa in qualche ... sulla pietra. Fu ad ogni mo... disposto per l'autopsia che se... nella camera mortuaria del ... e dall'esito di essa si at... la conferma o meno delle ... risultanze.

CORRIERE GIUDIZIARIO

...ce gravemente una maestra credendo di colpire la moglie

...Talmassons, nel novembre 1922, av... un fatto di sangue che vivamente ... ressionò quella tranquilla popolazione ... ebbe viva eco anche a Udine.

...cunque giorni si trovava nel paese ... to una giovane, bella e distinta mae... Laura Delfina Manfredi, d'anni 22 ... Alba (Asti), la quale aveva iniziato ... gnamento nelle civiche scuole. La si... na, che aveva preso in affitto una ... presso la famiglia Toneatti, la mat... del 23 novembre, verso le 7 e mezza, ... di soprassalto udendo forti ru... ed alte grida. Subito dopo vide en... nella stanza un uomo dall'atteggia... minaccioso: invocò disperatamente ... ma lo sconosciuto le si avvicinò ... balzo e, gridando, la colpì ripetuta... con uno scalpello, producendole fe... al collo, al torace ed alle mani. Ac... spaventati, i signori Toneatti, ... provvidero ad avvertire il medico di ... assons il quale, dopo le prime medi... ni, fece trasportare la signorina Man... alla casa di cura del cav. uff. dott. ... zerani, a Udine.

...ui la ferita rimase degente lunghi ... in gravissime condizioni, ma le ... ne cure e la sua forte fibra fecero ... potesse guarire.

...feritore, certo Armando Salvatori fu ... io, di anni 32 da Venezia, ed ivi abi... in Calle San Francesco di Castello, ... tratto in arresto dai carabinieri. In ... a viva agitazione, raccontò che la ... sua lo tradiva ed era fuggita da ... abbandonando persino i figli.

...so la fine di novembre gli fu riferito ... una giovane bionda, i cui connotati ... spondevano a quelli di sua moglie, ... da pochi giorni stabilita a Talmas... ove conviveva con un amante. ... tatosi nel paese, egli chiese se fos... ... da poco una giovane donna ... e gli fu indicata la casa ove abi... la signorina Manfredi. Furente, in ... vivo sdegno, entrò nella stanza e ... la povera maestra, credendo di ve... ... la consorte infedele. L'ira, lo ... annebbiavano a tal punto la sua ... da non accorgersi del tragico suo ...

...uando poi il Salvatori seppe che la ... ne da lui colpita stava per morire e ... non era la moglie sua, ma una inno... e buona creatura. In carcere non ... violenta crisi di pianto. In carcere non ... darsi pace e fu dovuto trasportare al... formeria, poichè in cella aveva tentato ... icidarsi.

...n seguito, il veneziano fu posto in li... ... provvisoria.

...eri, segui il dibattimento a suo carico ... sioni gravi in danno della signorina ... fredi.

...imputato, premesso che la moglie, do... aver abbandonato il tetto coniugale, si ... concessa a più amanti, racconta le sue ... egrinazioni per il Veneto onde rintrac... l'infedele e rincondurla sulla retta ...

...escrive poi la scena del ferimento più ... riportata, e dichiara che la gelosia ... aveva privato completamente dell'uso ... ragione. L'imputato, alla fine del suo ... rogatorio, esprime il suo vivo rincre... ... per aver procurato tante soffe... ... alla povera signorina Manfredi.

...parte lesa non si presenta al proces... ... i testimoni depongono su particolari ... poco rilievo.

...opo la requisitoria del P. M. e le bri... ... arringhe degli avvocati Marigonda ... Venezia e Driussi di Udine, il Salva... ... viene assolto, ritenendo i giudici aver ... agito in istato di totale infermità di ...

...endo ammazzare un cane toglie la vita a un bimbo

...er una fatale imprudenza, avvenne un ... ... caso a Loneriacco, frazione del ... di Segnacco, il 13 maggio 1923, ... tale Umberto Danelutti di Giuseppe, ... anni 24, essendo venuto a sapere che la ... ora Nascivera ved. Mansutti deside... ... sbarazzarsi di un cane, si offrì di uc... ... lo. Assieme ai figli della signora, i ... vani Guido e Narciso, ed al cugino di ... ... a nome Adelchi Nascivera di anni ... si portò in un boschetto munito di ... grossa rivoltella a pallini prestatagli ... certo Gio. Batta Andreoli.

...Mentre un dei ragazzi teneva con un ... ... il cane, il Danelutti estrasse ... e fece scattare il grilletto. Il colpo ... ed i pallini colpirono a morte il ... Guido di anni 11, e ferirono il ... Adelchi.

...Tribunale, dopo aver sentito i testi... ... nessuno dei quali era presente al ... ed in seguito alla discussione, con... ... l'imputato a dieci mesi di carcere.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Cleto Bondioli: Marco Sartori 5.

PADIGLIONE TULLIO. — In memoria dell'ing. Renzo Raiser: famiglia co. Asquini 25.

MUTILATI SEZIONE UDINE. — In morte di Pietro Mainardis: di S. Vito al Tagliamento: Irma Gaspardis-Chiurlo 5, di Rieppi Amedeo di Prepotto: Irma Gaspardis Chiurlo lire 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Rieppi Amedeo: Bosero Augusto 20 — In morte di Maria Bertoncin ved. Del Pup: Lorenzo Morelli 10.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
ALDA BORELLI

Questa sera la Compagnia di Alda Borelli inizierà al Teatro Sociale un breve corso di attraenti rappresentazioni drammatiche con il lavoro in quattro atti di Henry Battaille: «Vergine folle».

Vivissima è l'attesa ed il pubblico accorrerà certo in folla.

La recita avrà inizio alle 20.45 precise.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO EDEN. — Stasera grande spettacolo eccezionale d'avventure in 5 atti «Il Lago d'oro». Avventure strabiglianti si svolgono sullo sfondo misterioso del Messico.

Prossimamente: «I Almirante Manzini, Amleto Novelli, Alberto Collo, Oreste Bilancia, Vittorio Pier in «Piccola Parrocchia».

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Stasera si inizieranno le proiezioni del colossale capolavoro storico passionale «Il Leone di Venezia». La spettacolosa artistisca messa in scena, l'enorme movimento di masse (20 mila fanti 10 mila comparse!) formano di questo grandioso lavoro veramente uno spettacolo completo. Clamoroso successo ovunque. — Accompagnamento con scelta orchestra.

CINEMA TEATRO MODERNO. — Stasera si proietta l'interessante film «La celebrazione del III Centenario della Brigata Re», presa dalla Bencivenga Film di Roma. Questo film riproduce le memorabili giornate di S. M. a Udine e il Carosello Storico; e non è da confondersi con quello del genere poriettato in altri locali. Per oggi soltanto si proietta «La grande passione» con Italia Almirante Manzini.

Dalla piazza di Cremona, S. E. Mussolini parla del sogno ch'egli porta nel cuore

I conservatori inglesi verso la vittoria?

Russia e Francia riavvicinate

Fasci di telegrammi Stefani ci narrano ancora delle cerimonie di questi giorni (commemorazioni della marcia su Roma, giuramento delle Milizie). Come dicemmo ieri, dovunque, nelle città capiluogo e nei comuni sperduti, le cerimonie si svolsero con larga partecipazione di popolo, con discorsi, ecc.; ma è impossibile pubblicare tutti i telegrammi: occuperebbero un bel volume.

Facciamo eccezione per la visita di S. E. l'on. Mussolini a Cremona e l'inaugurazione a Pescarolo di una lapide a Leonida Bissolati, fervido interventista alla vigilia della guerra, combattente prode, fustigatore animoso di tutti i disfattisti.

La visita di S. E. Mussolini a Cremona ha data luogo a dimostrazioni di frenetico entusiasmo. Il Duce, dopo avere inaugurato, alla Camera di Commercio, una lapide ricordante il primo convegno dei fasci lombardi tenutosi nel 1920, e ricevuto il saluto delle autorità nel salone del Quadri del Comune; scende in piazza. Quivi l'on. Farinacci pronuncia un breve saluto polemico contro le opposizioni; e poi

L'on. Mussolini parla al popolo

Notevole, questa parte:

Ieri in tutta italia si è svolta una cerimonia solenne, augusta, perchè si trattava del giuramento all'augusta persona del Re. (Grida di: Evviva il Re!). Prima di questo giuramento si sussurrava: non giurano; si giura, ed allora, si sofistica sul giuramento; alla vigilia tremano di paura, ogni piccolo concentramento di camicie nere li fa verdi di terrore (Bene! Vero!), e poi quando le legioni con 1 ordine perfettissimo ritornano ai loro paesi, depongono la camicia nera ed il grigio verde per tornare alle opere civili del lavoro e della pace, questi avvers. la cui malafede non può essere messa in dubbio, ricorrono ad un aggettivo ignobile per definire la nostra incoercibile passione. (Ovazioni, bravo!).

Veramente mi sono collaudato in fatto di pazienza (Bravo! acclamazioni). Sono mesi e mesi che siamo martellati quotidianamente da una campagna di calunnie, che i fatti smentiscono ora per ora. Si è osato gettare un'ombra di sospetto su un Governo al quale nessuno ... sia in buona fede può negare il merito di avere in ogni ora, in ogni giorno, fedelmente adempiuto ai suoi doveri verso il Re e verso la Nazione. (Benissimo!) Ci siamo macerati lungamente nello spirito, abbiamo sofferto, ed abbiamo taciuto, ci siamo sottoposti a questo durissimo cilicio. Perchè? Perchè vogliamo veramente che la concordia regni fra tutti noi italiani perchè non amiamo la volenza per la violenza. La violenza per noi non è uno sport, non è mai stato nè può essere un divertimento. Per noi la violenza può essere come la guerra: necessità durissima di certe determinate ore storiche, ma il sogno che portiamo nel cuore, è il sogno dell'Italia pacifica, concorde, laboriosa, in cui tutti si sentono figli della stessa madre ed accomunati agli stessi destini. (Bravo! Ovazioni).

Così Chiude:

Noi siamo ancora qui una volta a dire, che non stolte ambizioni ci guidano, che non insensati capricci sono alla base della nostra azione e dei nostri atteggiamenti, che noi non siamo dei vanitosi e nemmeno dei prepotenti: siamo dei soldati fedeli alla consegna, e la consegna ci è stata data dal Re e dalla Nazione (Lunghissime ovazioni e grida di bravo). Solo al Re, solo alla nazione noi dobbiamo rendere atto, dare giustificazioni del nostro operato: non a coloro che ad ogni gesto, ad ogni legge, vorrebbero intentarci il loro ridicolo processo, mentre essi sono gli esclusi ed i condannati dalla nuova storia. — (Bene.. bene! grida frenetiche di: Viva Mussolini!). Camicie nere! Alzate i vostri moschetti! Alfieri, alzate i vostri gagliardetti, ed in alto i cuori per la vittoria di ieri, per le vittorie di domani!

Una indescrivibile ovazione accoglie le ultime parole del Presidente

* * *

Alla inaugurazione di un busto, a Leonida Bissolati sulla piazza del Municipio di Pescarolo, l'on. Farinacci tenne un discorso in esaltazione dell'illustre patriota. Quindi ha la parola il presidente del Consiglio, che è applaudito entusiasticamente più volte.

I primi risultati delle elezioni inglesi

LONDRA, 30. — La giornata elettorale di ieri ha portato alle urne un numero enorme di elettori. Hanno votato persino i centenari!

Alle 1.45 del mattino erano noti i seguent risultati delle elezioni per la Camera dei Comuni: conservatori 129, laburisti 54, liberali 19, isolati 3.

I conservatori guadagnano 44 seggi e ne perdono 2; i laburisti ne guadagnano otto e ne perdono 19; i liberali guadagnano 5 posti e ne perdono 34.

Questi primi risultati, però, vanno presi «con prudenza», poichè rappresentano la votazione di collegi dove si sapeva già che i laburisti erano in minoranza; e molti di quelli, dove a qell'ora lo scrutinio non era ancora terminato, sono collegi che daranno probabilmente la vittoria ai laburisti.

Fra le cadute, notevole quella dell'on. Asquith, il capo del partito liberale, che fu battuto da un laburista.

La Francia riconosce de Jure il governo russo dei Soviet

PARIGI, 29. — Herriot ha inviato a Ryhoehob e a Cicerin il seguente telegramma:

«In seguito alla dichiarazione ministeriale del 17 giugno 1924 e alla vostra comunicazione del 19 luglio seguente, la Francia, fedele all'amicizia che unisce i popoli russo e francese, riconosce «de jure», a datare da oggi, il governo della U R. S. S., come governo dei territori dell'ex impero russo, ove la sua autorità è accettata dagli abitanti, ed in tali territori, come successore dei precedenti governi russi. Per conseguenza, il Governo francese si tiene pronto ad annodare, fino da ora, le relazione diplomatiche regolari col governo della Russia, mediante il reciproco invio di ambasciatori. Notificando questo riconoscimento, il quale non può nuocere menomamente agli impegni presi e ai trattati firmati dalla Francia, il Governo della Repubblica vuol credere alla possibilità di un accordo fra i nostri due paesi, del quale la ripresa delle relazioni diplomatiche è il preludio. A tale riguardo, il governo francese intende riservare espressamente i diritti che i cittadini francesi posseggono in base alle obbligazioni contratte dalla Russia o dai suoi sudditi sotto gli anteriori regimi, le obbligazioni il cui rispetto è garantito dai principii generali del diritto che resta per noi la regola della vita internazionale. Le stesse riserve si applicano alle responsabilità assunte dal 1914 in poi dalla Russia verso lo Stato francese ed i suoi sudditi. Con questo spirito il governo della repubblica, per servire ancora una volta gli interessi della pace e l'avvenire europeo, si propone di cercare, insieme all'unione, una equa e pratica sistemazione, la quale permetta di ristabilire fra le due nazioni utili rapporti e scambi normali, quando la coscienza francese sarà stata giustamente appagata. Appena avrete fatto conoscere il vostro consenso all'apertura dei negoziati di ordine generale, e più particolarmente di ordine economico, accoglieremo a Parigi i vostri delegati muniti di pieni poteri, affinchè s'incontrino coi nostri negoziatori.

Fino ad una felice conclusione di tali negoziati, i trattati e le convenzioni e gli accordi che sono esistiti tra la Francia e cittadini francesi e la Russia, non dovranno avere effetto; i rapporti di diritto privato, sorti prima dell'avvento al potere dei Sovieti, tra francesi e russi, saranno retti come lo sono stati finora, e sarà sosposo sotto ogni riguardo il regolamento dei conti tra i due Stati, essendo stata o dovendo essere presa in Francia ogni misura conservatoria Infine deve rimanere inteso fino da ora che il non intervento negli affari interni sarà la regola dei rapporti fra i nostri due paesi.

Firmato: *Herriot* ».

Morte improvvisa del Senatore Maffeo Pantaleoni

MILANO, 29. — Oggi, alle 15.30 appena terminata la sua relazione al Congresso nazionale del risparmio, il senatore Maffeo Pantaleoni abbandonava l'aula e giunto nel corridoio, stramazzava a terra e pochi minuti dopo, nonostante i tentativi di soccorso, era spirato.

Le sedute del Congresso furono sospese per l'improvviso irreparabile lutto che colpisce il mondo scientifico italiano.

Il Senatore Pantaleoni era uno dei più illustri economisti contemporanei. Aveva 67 anni; era nativo di Macerata, ma residente a Roma, quale professore ordinario di economia politica all'Università di Roma. Aveva cominciata la sua carriera di professore appena a 25 anni.

Notizie in breve

— ALLE ASSISI DI FIRENZE, per l'eccidio di Empoli (bestiale delitto dei rossi), su 132 imputati, 96 furono condannati e 36 assolti. Dei condannati, trentuno lo sono a pene che vanno dai dodici ai trenta anni; trentaquattro da tre ai dodici anni; gli altri, a pene più lievi, cosicchè molti di essi saranno scarcerati per avere già sofferta la pena.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la Ministeriale delle Finanze in data 9 Settembre 1924, n. 7742;

Visto il decreto 2 Luglio 1924, n. 27103 che autorizza l'estrazione della tombola a favore dell'Asilo Savoja in Roma per l'infanzia abbandonata;

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetta;

RENDE NOTO

che l'estrazione della Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di L. 450.000. *avrà luogo immancabilmente in Roma* **Giovedì 20 Novembre 1924** alle ore 16 (4 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal Regolamento 16 Aprile 1924, n. 27103.

Roma, 28 Ottobre 1924.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

PER GLI ALPINISTI

In questi giorni, la Società Alpina Friulana ha ricevuto un ricco dono da parte del sig. Lorenzo Leonarduzzi di Forgaria, residente a Milano. Il dono consiste in parecchie tende da campeggio, tipo «Monte Rosa» ideate e fatte costruire dal compianto figlio rag. Mario, eroico combattente ed appassionato alpinista.

La Società ha iscritto il nome di Mario Leonarduzzi fra i suoi *soci ad memoriam*. Per far conoscere ed apprezzare la geniale ed utile tenda, ne pianterà una sul piazzale del Castello (nel recinto attiguo all'abitazione del custode) sabato prossimo, alle ore 14, e la tenda rimarrà esposta al pubblico fino a tutto lunedì 3 corr.

SERVIZIO CUMULATIVO TRAM-VIA UDINE S. DANIELE COLLE AUTOCORRIERE: MANIAGO - TRAMONTI - CLAUZETTO

Col 1. novembre prossimo per questo servizio verrà attuato l'orario invernale, come in appresso;

Partenze da Maniago, ore 6.45, da Tramonti ore 6, da Clauzetto ore 6.40, con arrivi a Udine ore 9.30, in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia ed arrivi: a Maniago alle ore 18.10; a Tramonti 18.55; a Clauzetto 18.15.

I biglietti di andata e ritorno avranno la validità di due giorni e dalla vigilia all'indomani del giorno festivo. Il servizio merci sarà giornaliero, dai vari paesi della linea alla città e viceversa, con recapito, se richiesto, a domicilio, colla tariffa minima di L. 2 per i primi 20 kg., progressiva ogni 10 Kg. in più e per qualunque destinazione.

UNA LADRA QUATTORDICENNE

Lo studente Renato Blasutti rinveniva giorni or sono, in un prato della periferia della città una bicicletta da donna.

I carabinieri accertarono che la macchina era stata rubata da una giovanetta quattordicenne, in danno della consorte del sig. Giovanni Miani di Orzano.

La minorenne fu tratta in arresto e passata alle carceri.

LA SIGARETTA ENEO

Il Friuli non è poi tanto trascurato come gli eterni brontoloni vorrebbero far credere. Anch'esso, infatti, come le altre Provincie del Regno, è stato abilitato alla vendita del nuovo tipo di sigarette, denominate «Eneo»; e ciò al prezzo di L. 320 il kg. e di cent. 32 per sigaretta. I nostri sigarettafaghi potranno quindi sbizzarrirsi anche questa nuova venuta, la quale probabilmente è una signorina molto capricciosa se le fu dato un nome con desinenza maschile.

PUGILATO

Tale Giovanni Barassutti di Pietro, di anni 33, abitante in via Pradamano, ricorse all'Ospedale Civile, presentando abrasioni e contusioni alle labbra e alla regione occipitale, dichiarate guraibili in 12 giorni.

Il Barassutti affermò di essere stato colpito con una buona dose di pugni, in via Pradamano, e non diede maggiori delucidazioni.

I COMUNICATI

ESPORTAZIONE DI GRANOTURCO

La Camera di Commercio comunica che con R. Decreto Legge 1. ottobre, pubblicato il 27 nella «Gazzetta Ufficiale», viene vietata, a decorrere dal giorno 28, l'esportazione del granoturco giallo, con facoltà al Ministero delle Finanze di concedere permessi di esportazione per tale derrata, in deroga al divieto, fino al limite di Q.li 20 mila mensili. Le ditte che intendono fruire della concessione, dovranno presentare domanda in bollo da lire tre, indicando la località ove la partita da esportare trovasi depositata, il peso, la destinazione e la dogana alla quale la merce dovrebbe essere presentata per l'uscita dal Regno. Le domande dovranno essere inviate al detto Ministero per il tramite della Camera di Commercio, la quale dovrà esplicitamente attestare se il richiedente risulti abitualmente esportatore di granoturco giallo.

Alla domanda di cui trattasi, come per quelle relative a farina di frumento, non occorrerà allegare il modulo a stampa per la concessione prescritta per tutte le altre merci da esportare, perchè le eventuali concessioni saranno date su modulo d'ufficio, come già si pratica per le suddette farina.

Il divieto di cui si tratta, nonchè quelli imposti sul frumento e sulle farine di frumento, avranno effetto fino al 31 dicembre 1924.

RICERCA DI MINATORI. — L'Ufficio intermandamentale di collocamento (via della Prefettura N. 10) fa ricerca di operai minatori per lavori di escavazione in una miniera di carbone.

SGRAVIO DI CONTRAVVENZIONI

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. Intendenza di Finanza la seguente comunicazione.

«Il Ministero delle Finanze ha disposto in via del tutto eccezionale, che a carico dei comuni, enti, società e ditte, che fino ad oggi siano incorsi in contravvenzioni molteplici per omessa bollazione delle bollette pese pubbliche e delle buste-paghe operai per mancato annullamento delle marche da bollo apposte, possa venire applicata, secondo la procedura stabilita dal R. D. 25 marzo 1923, N. 796, un'unica ammenda massima di L. 100, comprensiva di tutte le infrazioni della stessa natura.

L'Intendenza fu poi incaricata di provvedere altresì a rendere edotti tutti gli interessati che la presente decisione ministeriale ha carattere di assoluta eccezione per le contravvenzioni tuttora in corso di esame, dato che in avvenire dovranno essere rigorosamente applicate le norme della legge sulle tasse di bollo, senza possibilità di favorevoli provvedimenti, in deroga alle disposizioni penali previste dalla legge medesima.

Cronaca Sportiva

CLUB CICLISTICO UDINESE

L'altra sera seguì la seduta straordinaria dei soci del C. C. U. sotto la presidenza del sig. Stefanutti Noe. Dopo una dettagliata relazione morale, il presidente legge le prime lettere di adesione al Comitato d'onore per la «Coppa Semintendi Erminio». Sono dei signori cav. Giuseppe Ridomi per l'associazione Commercianti, del commissario prefettizio dott. cav. Binna per il Comune e degli on. Russo e Ravazzolo.

Ascoltata l'ampia relazione del cassiere sig. Mario Quintavalle, che portò a conoscenza l'ottimo risultato della sottoscrizione per la Coppa suddetta, e la lettura del regolamento della corsa da parte del segretario sig. Fabbro Aldo, si chiude la seduta con un appello a tutti i soci per un'attiva propaganda a favore del Club.

PER LA COPPA SEMINTENDI

Diamo il secondo elenco della sottoscrizione cittadina pro «Coppa Erminio Semintendi», organizzata dal Club Ciclistico Udinese:

Caiselli co. Michi lire 50; per Sindacato Scaricatori Fabbro Teobaldo 30; Artuso Erminio e conte Kechler 25 cad.; De Puppi co. Guglielmo 20; Ceccon Giac., Impresa Tonini, Ditta Canciani e Cremese, Bonora Giovanni, Cera Franzolini e e De Reggi 15 cadauno; Orter, ditta Checchin e C., Utensileria Milanese, Ditta Paolo Morassutti, Farmacia Colutta, dott. Valentinis, Rimatti Demetrio, Ferri Alcide, dott. Antonio Gardi, Sartoria Torinese, Biagio Pecile, avv. Gomirato 10 cadauno; Ronchi Attilio, Micoli (legnami), dott. Trebbi, Capitanio Giuseppe, 5 cadauno.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.